

Newsletter d'estate 2019



introduzione

Oramai è ridondante sottolineare come, anche quest'estate, il clima sia letteralmente impazzito. Prima abbattendo tutti i record di caldo in quota, siccità, poi con improvvise giornate fredde, nubifragi e addirittura un record di neve a inizio settembre, seguito da un caldo anomalo in quota! Troverete un dettagliata analisi climatica a cura di Matteo Gianatti nel prossimo numero de LMD e la risposta alla domanda: **gli ultimi 12 mesi sono stati un'eccezione o diverranno la regola?**



Ron (8 settembre 2019, foto Beno).



Campondola (8 settembre 2019, foto Beno).



Il torrente Ron tra Ron e Campondola (8 settembre 2019, foto Beno).



Altra perturbazione in arrivo (8 settembre 2019, foto Beno).



Campondola: neve sparota in sole 72h! (12 settembre 2019, foto Beno).



Anche il Combolo è pulito (12 settembre 2019, foto Beno).



Non c'è quasi più traccia di neve nemmeno sul gruppo del Bernina, qui ritratto di notte dalla vetta di Ron (12 settembre 2019, foto Beno).



La nuova croce sulla vetta di Ron! (12 settembre 2019, foto Beno).



Notte su Sondrio dalla vetta di Ron (12 settembre 2019, foto Beno).



Vetta di Ron e Corna Brutana addobbate da una manciata di stelle e illuminate dalla luna piena (12 settembre 2019, foto Beno).

Foto eccezionale. Purtroppo.

Cos'ha di incredibile quest'immagine scattata dalle pendici delle Corne di Radisca? **È la strada dello Stelvio senza nemmeno un'auto o una moto!** Uno smottamento e i successivi lavori di rimessa in sicurezza del tracciato ci hanno permesso di effettuare il 14 settembre una splendida gita tra le case cantoniere e le Corne di Radisca in un silenzio surreale per una vallata, quella del Braulio, che sembra solitamente più un autodromo che una parte del Parco Nazionale dello Stelvio. Perché non si pensa di contingentare, almeno 2 giorni alla settimana, il percorrimto della strada e limitarlo a due finestre giornaliere (come oggi), lasciando così questi luoghi ad uso di camminatori e ciclisti anziché condannarli a perenne banco di prova di moto smarmittate con piloti dotati di telecamerina sul casco e auto di parata (il tutto farcito dalla penosa scena di ciclisti che respirando uno smog degno di una Milano anni '70)? Forse si ritiene ancora che l'acquisto di carburante sia un buon segno per l'economia di un territorio.

Quella che propongo è una scelta troppo lungimirante? Affatto. È un'ovvietà! È giunta l'ora di aprire gli occhi e darsi una mossa per migliorare lo stato di questa valle. Analizzerò nel dettaglio implicazioni e benefici economici della limitazione del traffico motorizzato su questa arteria in uno dei prossimi numeri de LMD.



La strada dello Stelvio senz'auto e il Filon del Mot (14 settembre 2019, foto Beno).



eventi

Avari di eventi e serate, quest'estate ne abbiamo comunque tenute due importanti.

- Quella di Chiareggio, nella chiesa a pochi passi dalla residenza estiva di Alfredo Corti, a cura di Raffaele Occhi con la partecipazione di Francesco Ajmone Marsan. La conferenza è stata la conclusione del tour (Sondrio, Roma, Torino e Milano) di presentazione della biografia *Alfredo Corti. Dall'alpinismo alla lotta partigiana*. La serata è coincisa con l'esaurimento della tiratura e purtroppo chi non ha acquistato il libro ora lo potrà solamente consultare nelle biblioteche.

- Quella di Lovero, dove Beno ha raccontato avventure legate a LMD e ad Alpi Selvagge, mostrando come le vette più blasonate della Alpi, come ad esempio il Cervino appena traversato, riservino in realtà molto meno fascino di molte cime sconosciute della nostra provincia.



Chiareggio (13 agosto 2019, foto Gioia Zenoni).



Lovero (22 agosto 2019, foto Gioia Zenoni).

14
15 SET.
2019

In caso di maltempo
si sposta al week end successivo

AVOSTANIS

MALGA

PRAMOSIO

arrampicarnia

MEETING ARRAMPICATA - YOGA - SLACKLINE - GASTRONOMIA

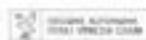
UNA FALESIA
DUE GIORNI
DUE CAMPI BASE



Torna lo storico meeting internazionale
non competitivo di arrampicata!
Quest'anno ARRAMPICARNIA
vi farà scoprire un'altra bella falesia del
Comune di Paluzza



Programma dettagliato e info su:
WWW.ARRAMPICARNIA.IT



diario
di
viaggio

Qualche 4000, un po' di Ticino, ma non solo.

Non che ami collezionare cime. Se mi metto a salirne una gran quantità è per curiosità, per scoprire, per il gusto dell'avventura. In genere cerco le montagne meno frequentate, ma quest'estate – dopo aver girato per le cime di Ticino e Mesolcina – ho voluto togliermi lo sfizio di fare una manciata di 4000 per capire che razza di montagne sono. Conclusione? Sono montagne gigantesche, alcune esteticamente bellissime, ma sovraffollate e poche non sono ferite dalle infrastrutture per agevolarne la salita ai collezionisti di 4000 meno preparati. Eh già, perchè i loro avventori non sono solo carenti dal punto di vista tecnico, ma più spesso sono fisicamente inetti, o meglio sarebbero fisicamente inadatti ad affrontare simili colossi. Solo grazie alle funivie e a ferrate in quota questi toccano il loro obiettivo. Ma con che dignità?

Quando uno vanta primati dovuti esclusivamente a trucchi che hanno semplificato la faccenda, il mio amico Andrea è solito chiedere sarcasticamente: «Ma sèt n'om?». Così per non incappare in questa battuta ho cercato di affrontare tutti i 4000 da om, cioè senza ausili meccanici che azzerassero gli avvicinamenti e così compiendo ascensioni quanto più possibili simili a quelle dei pionieri che affrontarono queste montagne, quando l'industria dei 4000 era ancora lontana dal nascere...

23.06.2019 PIZZO BARONE (M 2864)

Dopo mesi che me la consigliavano, in quanto selvaggia e con splendide escursioni, finalmente mi decido ad andare a visitare la ticinese val Verzasca, patria dell'omonima razza di capre. Parallela della val Maggia, la val Verzasca s'alza a N di Gordola, paesino immediatamente a E di Locarno. In linea d'aria la val Verzasca è lunga 26 km e al suo apice, al culmine della tributaria val Vegorress, si trova il pizzo Barone, che ne è la massima elevazione e il nostro obiettivo di giornata.



[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

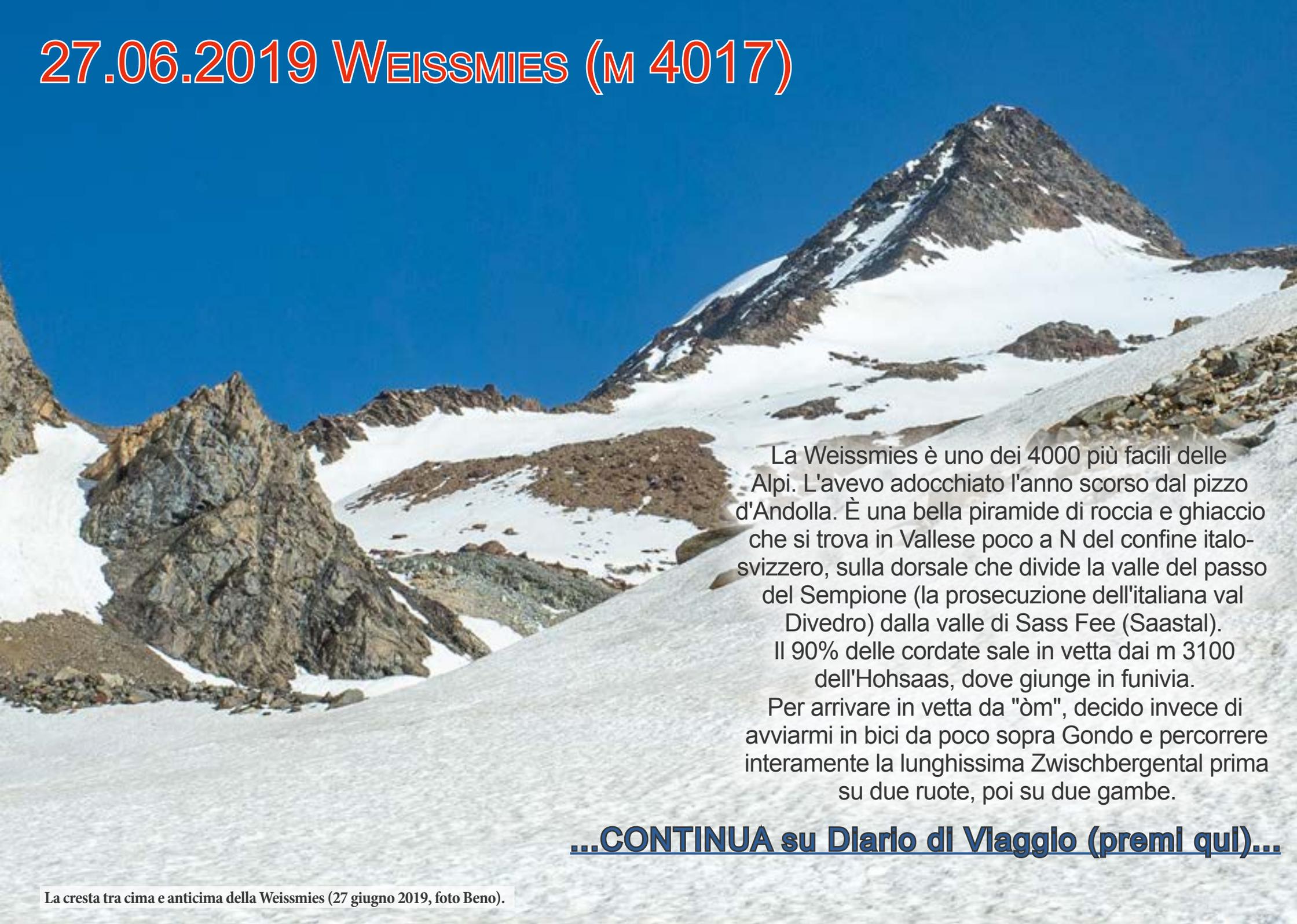




Il lago Barone e il pizzo di Piancoi (23 giugno 2019, foto Beno).



27.06.2019 WEISSMIES (M 4017)



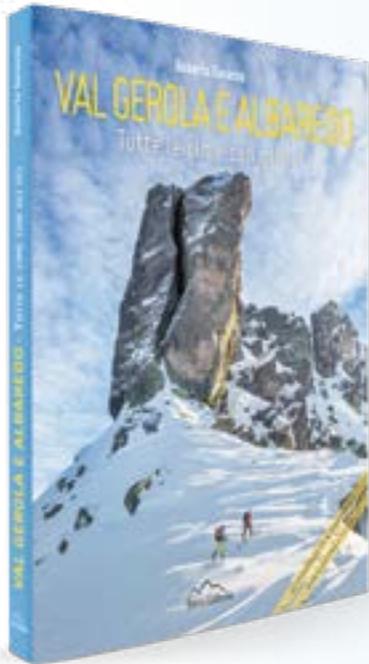
La Weissmies è uno dei 4000 più facili delle Alpi. L'avevo adocchiato l'anno scorso dal pizzo d'Andolla. È una bella piramide di roccia e ghiaccio che si trova in Vallese poco a N del confine italo-svizzero, sulla dorsale che divide la valle del passo del Sempione (la prosecuzione dell'italiana val Divedro) dalla valle di Sass Fee (Saastal). Il 90% delle cordate sale in vetta dai m 3100 dell'Hohsaas, dove giunge in funivia. Per arrivare in vetta da "òm", decido invece di avviarmi in bici da poco sopra Gondo e percorrere interamente la lunghissima Zwischenbergental prima su due ruote, poi su due gambe.

[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)



**Callophrys rubi su cinquefoglie fior d'oro (*Potentilla aurea*)
(28 aprile 2019, foto Beno).**

Roberto Ganassa, Val Gerola e Albaredo. Tutte le cime con gli sci



Roberto Ganassa, sacrificandosi per tutti quelli che erano costretti in ufficio, nel 2018 è andato a sciare 9 giorni alla settimana per compiere un'esplorazione dettagliata e sistematica del comprensorio delle valli del Bitto a sud di Morbegno, la zona con i maggiori accumuli nevosi della provincia di Sondrio.

In questa nuova guida descrive con perizia **38 itinerari** tra **val Gerola e valle del Bitto di Albaredo**: gite per tutte le gambe, con difficoltà che variano da brevi escursioni per ciaspolatori e neofiti delle pelli di foca a pareti e canali vertiginosi riservati agli estimatori dello sci ripido o dello scialpinismo finalizzato all'ascesa di vette difficili.

232 pagine, una **mappa topografica 1:30000** allegata e un corredo fotografico da paura vi serviranno per sognare o per far sognare lo scialpinista a cui regalerete il libro. Ma non solo: il formato e il peso sono studiati affinché questa guida possa sempre trovar posto nel vostro zaino.

Pur trattandosi di una guida di scialpinismo, questo volume è stato forzatamente coinvolto nella "guerra del Bitto", divenendo a pochi giorni dalla sua uscita bersaglio di polemiche da parte di chi vorrebbe censurare il consenso allo Storico Ribelle, consorzio nato per salvare dalla speculazione lo storico formaggio di queste valli e le secolari procedure per la sua produzione.



A- RASURA

- A1- Pizzo dei Galli
- A2- Pizzo di Olano
- A3- Monte Rosetta
- A4- Punta di Sprisui
- A5- Cima della Rosetta

B- PEDESINA

- B1- Monte Combana
- B2- Monte Stavello

C- GEROLA

- C1- Monte Rotondo
- C2- Cima di Pai
- C3- Monte Colombana
- C4- Cima Fraïna
- C5- Pizzo della Càssera
- C6- Pizzo Melàsc
- C7- Pizzo dei Piazz
- C8- Pizzo dei Tre Signori
- C9- Bocch. SO del p. di Trona

D- PESCEGALLO

- D1- Tour del pizzo di Trona
- D2- Pizzo Paradiso
- D3- Torrione di Mezzaluna
- D4- Cima occ. di Piazzotti
- D5- Munt de Sura 131
- D6- Monte Valletto
- D7- Monte Ponteranica
- D8- Pizzo della Nebbia

E- NASONCIO

- E1- Monte Motta
- E2- Cima del Larice
- E3- Monte di Verrobbio
- E4- Pizzo Dosso Cavallo

F/G- BEMA E ALBAREDO

- F1- Pizzo Berro
- G1- Pizzo di val Carnera
- G2- Pizzo delle Segade

G3- Monte Azzarini

- G4- Monte Pedena
- G5- Monte Lago
- G6- Monte Culino

H- ITINERARI PER CIASPOLE

- H1- Agriturismo Bar Bianco
- H2- Rifugio Salmurano
- H3- Rifugio Alpe Piazza

30.06.2019 STRAHLHORN (M 4190)



Lo Strahlhorn visto dalla Weissmies (27 giugno 2019, foto Beno).

Nelle valli di Saas Fee e di Zermatt, ovvero rispettivamente Saastal e Mattertal, assai prolifica è l'industria dei 4000. E con industria non mi riferisco alla generosa opera di Madre Natura che ha ben dotato l'area di cime che superano la faticosa quota, quanto alla vera e propria industria turistica che è sorta dietro all'ambizione di ogni sedicente alpinista di raggiungere le più alte vette d'Europa. Per estendere il commercio di tali trofei anche a persone fisicamente impreparate sono state predisposte svariate agevolazioni, tra cui funivie prossime a rifugi a oltre 3000 metri che azzerano gli avvicinamenti e limitano le ascensioni agli ultimi metri. Ricordo qualche anno fa di aver osservato questa bizzarra pratica anche da noi in Valtellina.

Protagonista era stato un politico italiano, Alemanno - sindaco di Roma -, che aveva conquistato il Bernina salendo in elicottero alla Marco e Rosa per riservare al suo nobile piede solo gli ultimi e più blasonati metri di dislivello.

Qualora poi la vetta si opponesse all'esser salita da ogni peone, la si è addomesticata con corde fisse, spit e scalette. Così, come a sparare al leone dalla jeep, l'avventuriero alpestre gode nell'aver catturato quella che prima dell'industria dei 4000 era una preda difficile. Oggi andremo su uno di questi 4000, ma lo saliremo "da òm", ovvero avvalendoci delle nostre sole gambe. So già che saremo assolutamente soli sulla montagna fino ad incrociare la traccia proveniente dal rifugio a cui si arriva in funivia... poi sarà un puttanaio.

Ah, che cima vogliamo fare? Lo Strahlhorn, il picco più meridionale della teoria di 8 quattromila che separa la valle di Zermatt da quella di Saas Fee. Dista poche centinaia di metri dal confine con l'Italia e si affaccia al gruppo del Rosa e al Cervino, nonché alla Weissmies dalla quale l'avevo notato un paio di giorni fa.

[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

05.07.2019 TRAVERSATA DEL TORRONE ALTO



Il Torrone Alto dalla sua vetta maggiore (5 luglio 2019, foto Beno).



Oggi ho fatto la traversata integrale per cresta del Torrone Alto o Torent Alto. È una cima al confine tra il Canton Grigioni e il Canton Ticino. È costituita da una lunga barriera rocciosa piuttosto complessa, alta fino a 600 metri sul lato S, su cui si trovano varie elevazioni di cui la maggiore è la m 2956. C'è molta confusione sulla posizione di queste quote. Perdonate se anch'io non farò altro che alimentarla. Le varie edizioni della CNS spostano nomi e quote, le fonti si contraddicono, io non avevo un gps con me. Fatto sta che le ho toccate tutte così da esser sicuro d'aver asceso anche la maggiore. La gita non è banale, anzi impegnativa per lunghezza, esposizione e bassa qualità della roccia. Forse qualche passaggio poteva esser superato in modo più semplice, ma non posso saperlo.

In giro non c'era anima viva. Solo un pugno di mucche e migliaia di zecche sotto i m 1800.

[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

06.07.2019 CIMA DELL'UOMO



La cima dell'Uomo da SO (7 luglio 2019, foto Beno).



La capanna Borgna e il Madone (7 luglio 2019, foto Beno).

Tra Bellinzona e Locarno, tra val Verzasca e val Leventina, a N del piano di Magadino, si alza la cima dell'Uomo (m 2390), montagna che deve probabilmente il suo nome all'ometto di pietra che ne addobba la sommità. A dispetto della quota modesta, si presenta fiera e rocciosa, con alte pareti dirupate sul versante settentrionale. La vetta è molto panoramica ed è raggiungibile senza particolari difficoltà partendo da più località. Esistono perciò vari itinerari che convergono negli ultimi metri dove - se non si vuole ingaggio alpinistico - il passaggio è obbligato. Perciò abbiamo deciso di salirvi transitando in testa alla valle della Porta e passando per la capanna Borgna e scendervi per la valle di Cugnasco, così da compiere un anello di grande soddisfazione.

[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

07.07.2019 PUNTA D'ARBOLA (M 3236) CON GIRO DEI LAGHI



Il lago Sabbione e tra le nebbie la punta d'Arbola (7 luglio 2019, foto Beno).

Finalmente, anche se per caso, andiamo alla scoperta della val Formazza, molto frequentata da escursionisti e camperisti, puntando a visitarne una delle cime più rappresentative: la punta d'Arbola.

Il per caso dipende dal fatto che avremmo dovuto salire un 4000 nel Vallese, ma ieri abbiamo finito l'escursione tardi, così da Locarno, dov'eravamo in ammollo nel torrente Maggia, abbiamo optato per la più vicina val Formazza, anziché buttarci in Svizzera dal passo del Sempione. Il per caso implica inoltre che ci stiamo avventurando su una montagna senza uno straccio di mappa e basandoci esclusivamente su quel che mi ricordo dei posti in cui ero stato un mese fa sotto la pioggia, senza giungere da nessuna parte ed avendo brevi ed incompleti scorci del panorama ancora innevato.



Il lago Srùer e la punta Clogstafel (7 luglio 2019, foto Beno).

Tornando alla vetta di giornata, la punta d'Arbola è quel cono di gneiss ammantato di colate glaciali che si trova al termine della valle del Sabbione, proprio sopra grande diga omonima che, dallo scioglimento dell'omonimo ghiacciaio, trae parte delle sue acque. La punta d'Arbola è una vetta abbastanza remota e faticosa da fare in giornata, pur avendo difficoltà modeste (pendio glaciale fino a 35° e talvolta qualche crepaccio goloso). Ma non paghi di ciò gli abbineremo un percorso ad anello con partenza da Riale e che avvicina 5 splendidi laghi, di 4 dei quali scopriremo il nome solo una volta a tornati a casa!

[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

13.07.2019 I RODOND (M 2829) E PIZ DE MUCIA (M 2967)





Il lagh de Stabi (13 luglio 2019, foto Beno).

Eccoci per la prima volta in val Mesolcina, vallata di lingua italiana nel Canton Grigioni che conferisce le proprie acque al lago Maggiore. Inauguriamo le gite in questa terra selvaggia con due cime panoramiche e poco frequentate: I Rodond, punta a picco sopra la val Calanca e il remoto lagh de Stabi, e il piz de Mucia. Di quest'ultima montagna l'anticima E è ben nota agli scialpinisti, mentre la cima maggiore è raramente frequentata, come la cresta SO, per la quale l'ho salita a partire da I Rodond.

[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

17.07.2019
DENT BLANCHE
(M 4358)

La parete S della Dent Blanche di notte (17 luglio 2019, foto Beno).

La cesura tra il Vallese francofono e quello germanofono è sancita dalla lunga dorsale che si diparte verso N dalla cresta di confine italo-svizzera in corrispondenza della Tete Blanche. La maggiore elevazione di questa dorsale, ergentesi a 6 chilometri in linea d'aria dal confine, è la Dent Blanche, armonica e slanciata montagna piramidale in cui le 4 creste individuano altrettanti versanti, tutti aventi uno stacco roccioso di oltre 800 metri di dislivello dai ghiacciai che ne lambiscono la base.

La Dent Blanche non è una montagna facile. È un 4000 dal gusto classico, faticoso: l'inevitabile avvicinamento (non vi sono infatti funivie: si sale tutto a piedi) è corroborato dalla lunghezza della sua via normale, la cresta S, per la quale si devono preventivare circa 6 ore per la salita, a partire dalla Cabane de la Dent Blanche, e altrettante per la discesa. Il tutto in un ambiente grandioso e aereo con difficoltà mai estreme, ma che vengono molto accentuate dal verglass o da condizioni atmosferiche non ottimali.

Ciliegina sulla torta è l'emozionante vista sulle dirimpettaie pareti N del Cervino e della Dent d'Herens, celeberrimi 4000 delle Alpi Pennine per i quali sarebbe ridondante ogni presentazione.

Salire la Dent Blanche senza nemmeno appoggiarsi alla Cabane de la Dent Blanche richiede molto allenamento, come quello che avevano avuto 157 anni fa William Wigram, Thomas Stuart Kennedy e, specialmente, le guide Jean-Baptiste Croz e Johann Kronig.

Certo, la nostra salita del 2019 non è nemmeno paragonabile con quella degna di ogni onore e condotta con attrezzature rudimentali del 18 luglio 1862, ma anche noi abbiamo cercato di essere quanto più "óm" possibile e, pur trovandoci già tutte le calate attrezzate e vari segni di passaggio che ci confortavano sulla correttezza della linea di salita, ci siamo dovuti impegnare a fondo a causa delle rocce un po' sporche di neve e ghiaccio.

[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

26.07.2019
LAGGINHORN (M 4010)
E FLETSCHHORN
(M 3985)

Lagginhorn
(4010)

Fletschhorn
(3985)

Fletschhorn, Lagginhorn e Weissmies sono i tre giganti che dominano il Sempione e dividono la valle di Gondo dalla Saasastal. In particolare il primo, con la sua enorme parete N, coperta dai ghiacci e perseguitata dalle scariche di sassi, incanta chiunque in una giornata di bel tempo scenda dal passo del Sempione verso Bondo.

Oggi avevamo in mente la traversata delle creste del Cervino, ma le previsioni pronosticavano temporali nel primo pomeriggio. Consapevoli della sconvenienza di trovarsi a 4000 metri quando Zeus è incazzato, abbiamo optato per la più facile traversata Lagginhorn-Fletschhorn con un anello da "óm".

Non è stato affatto semplice...

Intendo dire: non è stato affatto semplice trovare dove diamine abbandonare l'auto per non usare la funivia, tanto che a un certo punto, in preda allo sconforto e stufo di guidare, ho persino pensato di scendere a Visp e farcela tutta da lì a piedi, imitando l'amico Pietro nella sua recente gita allo Strahlhorn.



[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

01.08.2019

TRAVERSATA DEL CERVINO (M 4478)



Il Cervino dalle pendici della Dent Blanche (17 luglio 2019, foto Beno).

Non vi sono dubbi: il Cervino (per gli svizzeri Matterhorn, per altri il Picco Solitario) è la più bella e ambita montagna delle Alpi. Una slanciata piramide che svetta senza alcun rivale nei paraggi, il cui vertice è formato da due cime collegate dall'esile cresta su cui corre la linea di confine tra Italia e Svizzera. I suoi fianchi sono 4 altissime pareti orientate esattamente come i punti cardinali: la N che sovrasta Zermatt, la E che domina il ghiacciaio del Goner ed è l'unica ad essere stata sciata (prima discesa effettuata da Toni Valeruz il 14 maggio 1975), la S rivolta a Cervinia e infine la O che guarda la Dent d'Hérens. I quattro versanti sono individuati da altrettanti spigoli: a NE sale la cresta dell'Hörnli, il punto debole della montagna, lungo la quale corre la via normale svizzera; diametralmente opposta è la cresta SO, detta cresta del Leone e su cui si svolge la più impegnativa via normale italiana; in ordine di difficoltà crescente vi sono quindi a NO la cresta di Zmutt e a SE la cresta del Furggen, la cui ascensione offre passaggi fino al V+ e tratti di ghiaccio che ne fanno valutare la difficoltà come TD, ovvero tecnicamente difficile. Non è che le valli ai piedi del Cervino siano prive di interesse, ma al suo cospetto tutto passa in secondo piano: nessuno è capace di puntare lo sguardo verso il basso quando lassù c'è sua maestà! Così anche chi si interessa di questi luoghi finisce per ricordare solo l'immensa piramide e le storie degli uomini che han tentato di violarne i fianchi o che ne hanno declamato la bellezza. Nelle Alpi il Cervino fu la montagna che resistette al maggior numero di attacchi prima di essere salita. Se lo contesero alpinisti di fama internazionale, che per anni vennero puntualmente respinti. Ciò accrebbe l'accanimento e la rivalità tra i gruppi di assalitori. Ma anche quando, finalmente, un manipolo di uomini piantò il proprio vessillo sulla vetta, illudendosi d'aver vinto la battaglia col Picco Solitario, questo se li scrollò di dosso e così una stupenda catastrofe - per citare un incisivo ossimoro di Felice Ferrero - oscurò il primo successo.

[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)

antepprima

LMD n.50

N. 50 - Autunno 2019 : dal 21 settembre in edicola!

SPECIALI

- 14 Fernando De Rosa Non lordate le vette
- 22 Clima Un gradino dopo l'altro verso l'estremo
- 32 Racconti di Antonio Boscacci Il pettirosso

ALPINISMO

- 36 Alta Valtellina Traversata delle cime di Platòr (m 2937)
- 45 Valchiavenna/val Masino Route Fracassi - 3^a tappa
- 52 Valchiavenna Route Fracassi - 4^a tappa
- 56 Valchiavenna Route Fracassi - 5^a tappa
- 64 Val Masino L'anello degli alpeggi

ESCURSIONISMO

- 77 Valmalenco Rifugio Cristina - Acquanegra
- 82 Valmalenco Traversata del monte di Acquanegra
- 86 Approfondimenti Interviste a V. Negrini e A. Della Maddalena
- 92 Orobie Da Gerola al pizzo dei Tre Signori (m 2554)
- 102 Valchiavenna La mulattiera tra Borgonuovo e Savogno

RUBRICHE

- 108 Viaggi Grecia
- 117 Natura Rombo il Bombo / Carlina
- 126 Fumetti Poggi Texas Rangers
- 134 Rubriche Oggetti / Foto dei lettori
- 146 Le ricette della nonna Fichi secchi

Sai qual è la rivista commerciale e non editoriale per scoprire le montagne di Valtellina e Valchiavenna?

CHE DOMANDE!
PERDO LA CODA
MA NON
LA MEMORIA.

ANCHE LE LUCERTOLE SI
RICORDANO DI COMPRARE
**LE MONTAGNE
DIVERTENTI**



N. 50
AUTUNNO
2019

Redazione

Alessandra Morgillo
Gioia Zenoni
Roberto Moiola

Realizzazione grafica

Beno

Revisore di bozze

Mario Pagni

Responsabile della cartografia

Matteo Gianatti

Hanno inoltre collaborato a questo numero

Adele Mori, Adriano Stiglitz, Alessandra Morgillo, Alessandro Galimberti, Andrea Martocchi, Andrea Toffaletti, Andrea Piazzani, Angelo Bianchini, Antonio Boscacci e Luisa Angelici, Beno, Bruno Ciapponi Landi, Bruno Fasani, Bruno Mazzoleni, Carlo Barilani, Chiara Rabbiosi, Dicle, Emanuele Locatelli, Enrico Camanni, Fabio Meraldi, Fabio Panzera, Fabio Pusterla, Fausto Compagnoni, Flavio Casello, Franco Monteforte, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Giorgio e Piergiorgio Spini, Giulio Cederna, Giuseppe Cederna, Giuseppe Laterza, Johny Bagiotti, Kim Sommerschild, Luca Villa, Lucia Palomba, Luciano Bruseghini, Luisa Bonesio, Marco Carenini, Marco Bettomè, Marco Vitale, Margherita, Marino Amonini, Mario Pagni, Marzia Possoni, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Michele Iosi, Nicola Giana, Piero Carlesi, Pietro Sardo, Raffaele Occhi, Roberto Ganassa e Roberto Moiola, Silvio Pedrazzoli.

Si ringraziano inoltre

Avis Comunale di Sondrio, Enrico Minotti, Flavio Tarabini, Giordano Gusmeroli, Paolo Ciapparelli, Renzo Benedetti, Valeria Pedrolini, tutti gli intervistati, CAI Valtellinese sezione di Sondrio, la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto... e tutti quelli che ho dimenticato di citare. Alessandra Ravelli (Biblioteca Nazionale del CAI di Torino), la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto... e tutti quelli che ho dimenticato di citare perché “i-è ciü vinti”.

*Gli ideali sono pochi
e pochi gli uomini che ci credono.
Lasciateci i nostri sogni;
sono tutto ciò che vi è di più bello al mondo.
Fernando De Rosa (1908-1936), attivista politico*



Editoriale

Beno

Quest'estate è diventato di dominio pubblico il caso della nostra guida di scialpinismo *Val Gerola e Albaredo. Tutte le cime con gli sci*, boicottata dai sindaci dei comuni delle valli del Bitto (Cosio, Rasura, Pedesina, Gerola Alta e Albaredo per San Marco) e dal Parco delle Orobie Valtellinesi. Il motivo del boicottaggio, concretizzatosi in un tentativo di crearci difficoltà economiche non pagando le copie prenotate e stampate in più apposta per gli enti, è l'aver accennato alla conosciutissima e paradossale storia del formaggio Bitto e aver elogiato lo Storico Ribelle, marchio nato per la tutela e la distinzione del formaggio tradizionale delle valli del Bitto. Elogio coerente con il nostro pensiero e che non contravveniva ad alcun accordo, né scritto, né orale.

Ignorate ben tre PEC (tra cui anche quella del Prefetto), la mia denuncia nell'editoriale del n.49-Estate 2019 e la polemica esplosa in rete nelle settimane successive hanno destato i sindaci e il presidente del Parco dal silenzio dietro al quale si erano rifugiati. La vicenda ha avuto gli onori della cronaca persino sulle pagine nazionali di *Repubblica*. Gli articoli pubblicati riportano le repliche dei sindaci e del presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi, che è persino arrivato a negare di aver fatto l'ordine! Tra le imbarazzanti giustificazioni degli amministratori, è risuonato il mantra coniato da Patrizio Del Nero, sindaco di Albaredo: "Parliamo di una guida turistica cioè di un prodotto commerciale e non editoriale: appellarsi alla libertà di stampa in questo caso non ha senso."

Chi ha letto acriticamente tale ragionamento, non trovando alcun commento e vedendolo per di più ripetuto in varie occasioni e non solo dal suo inventore, potrebbe credere che un prodotto messo in vendita non goda della libertà di stampa oppure che per gli enti sia lecito disattendere gli accordi commerciali qualora il libro non rispecchi il pensiero dei loro rappresentanti in ogni singolo argomento trattato.

Ho perciò sottoposto la frase, fornendo tutta la documentazione e la rassegna stampa che la contestualizzano, a scrittori, giornalisti, editori, attori, intellettuali e noti personaggi del mondo della montagna, chiedendo loro un commento.



FERNANDO DE ROSA
"NON LORDATE LE VETTE!"

Raffaele Occhi

«Luglio 1927: un giovane alpinista, dall'aspetto quasi di un ragazzo, sale alla nostra vetta di Ron; sulla cima trova scritte quelle solite acclamazioni al fascismo che hanno pur contribuito a incretinire o incanagliare tanta gente: laconicamente vi commenta: "Non lordate le vette"; qualche zelante ne porta a valle la notizia e la polizia se ne occupa: il giovane alpinista è di Torino: a Torino la questura appura che egli è ospite di un professore dell'Università; a quei tempi fra gli universitari ancora non era diffusa la rinuncia al decoro, la polizia non vuol fare la cosa grossa e tace. Il giovane alpinista era Fernando De Rosa».



Corna Brutana, vetta e cima di Ron, versanti meridionali. Ripresa effettuata dal dosso nei pressi della bocchetta meridionale di Rogneda (agosto 1908, foto archivio Alfredo Corti - © CAI sez. Valtellinese di Sondrio - www.archiviocorti.it).
In apertura di questo articolo: Fernando De Rosa e la testata della valle di Arigna in un dipinto di Kim Sommerschild (www.sommerschild.it).

UN GRADINO DOPO L'ALTRO VERSO L'ESTREMO

Matteo Gianatti



Le profonde ferite nei boschi lasciate dal passaggio di Vaia. Da sx Predarossa (30.6.19, foto A. Piazzani), val di Tegno e val Fontana (21.7.19, foto Beno).



I postumi dell'alluvione sul lido di Novate (12 giugno 2019, foto Marco Carenini).

La definizione di maltempo in un'epoca di repentini cambiamenti climatici è aleatoria: qual è la discriminante per dire che questo o quel tipo di tempo sia meglio o peggio? Però è certo che se una settimana di canicola infernale con notti insonni ora rientra nella nostra percezione di estate, allora il riscaldamento globale ci sta facendo abituare a nuovi climi. Analogamente possiamo prevedere che quei fenomeni oggi annoverati tra gli eventi estremi, in un futuro non troppo lontano (qualche decennio al massimo) potrebbero diventare la normalità.



Racconti



di Antonio Boscacci

Il pettirosso



Era da poco trascorso il momento nel quale il sole, con il suo insopportabile fardello di raggi colorati, aveva accecato la punta del cancello del cimitero di Sondrio, quando Giovanni Maria Lotti arrivò nel piazzale.

Aveva 18 anni e una bella vespa azzurro chiaro da tre giorni.

L'appuntamento era lì, a due passi dai morti.

Gli era sembrato curioso fissare quell'incontro in un luogo simile.

Con le tombe, i morti, e soprattutto gli odori.

Gli odori del cimitero coincidevano in lui con quelli del bosso, la piccola pianta dalle foglioline tutte uguali e lucide utilizzata in grande quantità per fare le bordure delle tombe.

Per fortuna, pensò arrivando, il cimitero è chiuso.

Oddio, non è che avesse proprio in testa solo questo quando arrivò davanti al cancello di ferro.

....

Alta Valtellina

Traversata delle Cime di Platòr

Beno



Le cime di Platòr con le relative quote e il tracciato della traversata visti da NE, dal Filon del Mot. In basso a dx è il monte Solena (21 settembre 2013, foto Giacomo Meneghello).

Le cime di Platòr sono la lunga barriera di calcare che si frappone tra il bacino di Cancano e la Valdidentro, correndo per circa 5 km verso ONO, dalle Torri di Fraele alla valle Pettini. La roccia è d'aspetto assai differente sui due versanti. Mentre verso la Valdidentro s'inabissano costole e canali dirupati dalle tinte terrose, sul versante di Fraele la roccia è grigia e bianca e formata da fitte nervature derivanti da numerosi fogli sedimentari che le forze orogenetiche hanno incurvato e ruotato fin quasi a porli verticalmente. Il risultato? Una colossale dentiera di pasta sfoglia che, con la sua gengiva di pini mughi e pietraie, s'alza per quasi 1000 metri sopra i laghi di Cancano. Esteticamente è una montagna fantastica, ma negletta dagli alpinisti. Scopriremo il perché effettuando l'intera traversata della barriera...



Le cime di Platòr e il lago di Cancano dalla val Cancano (28 settembre 2015, foto Giacomo Meneghello).

TAPPE 3,4,5

Route Fracassi

l'impegnativa alta via della val Codera

Emanuele Locatelli

Le ultime tre tappe della Route Fracassi, pur avendola come baricentro, divagano ampiamente dalla val Codera e coinvolgono la val Màsino e la val Bregaglia, percorrendo tratte poco note agli escursionisti e ben di rado frequentate. Un viaggio fuori dal mondo e dal tempo, pur snodandosi nel cuore delle Alpi Retiche.

Capolinea del sentiero a tappe dedicato a Gaetano Fracassi è la base scout "La Casera" sopra Bresciadega.

Affacciati sulla val Bondasca dal vertiginoso pulpito del pizzo della Trubinasca, detto anche Altare, che viene visitato all'inizio della IV tappa della Route Fracassi (21 agosto 2018, foto Emanuele Locatelli).

Val Màsino

L'anello degli alpeggi

Del novero degli alpeggi di val Màsino, solo quattro vengono ancora monticati con bovini: alpe del Ferro, alpe Porcellizzo, alpe dell'Oro e alpe Ligoncio. L'esiguo numero di capi presenti rispetto alle capacità del pascolo (ne vengono monticati in media meno del 15%) fa però crescere sempre più anche in queste praterie d'alta montagna il senso d'abbandono che già ha avvolto completamente tutte le altre con il conseguente detrimento paesaggistico.

Vi proponiamo un anello che tocca i quattro baluardi di resistenza alpestre sfruttando sentieri desueti che li collegano e passaggi, come l'incredibile e aerea cengia del Sione, di cui è svanito il ricordo pure tra gli stessi pastori.

Beno



Valmalenco

Monte di Acquanegra

Due anelli: uno per lambire la base, l'altro per salire il monte di Acquanegra (m 2806).

Con Margherita e Lucia partiremo dal Sas de l'Agnel per compiere un affascinante ma poco battuto itinerario per boschi, pascoli e laghi che tocca il rifugio Cristina.

Con Beno faremo invece una variante più lunga, attraversando per cresta, con alcuni passaggi emozionanti, il panoramico monte di Acquanegra.

Da Gerola al pizzo dei Tre Signori

Terza e ultima tappa della lunga escursione
da Morbegno (m 232) al pizzo dei Tre Signori (m 2554)



Vista sul lago dell'Inferno, il rifugio Falc (a dx col tetto verde) e le vette che coronano questa conca. Da sx: i dentini di Trona, il pizzo di Trona, il Falso Trona e, a dx, il pizzo dei Tre Signori (17 luglio 2018, foto Roberto Ganassa).

Štrèda facendo

La mulattiera storica tra Borgonuovo e Savogno attraverso i suoi toponimi

Andrea Martocchi



Borgonuovo, le cascate dell'Acqua Fraggia e Savogno visti dall'opposto versante della val Bregaglia (21.08.2019, foto e toponomastica Martocchi).

- | | | | |
|------------------------------|-------------------------|--------------------|-----------------------|
| 1 Sarlón | 8 Runch de la Géša | 15 Sasciàl | 22 Cìos de Crànnà |
| 2 Nušigna | 9 Runch de Saógn | 16 Cròt de Muntàsc | 23 Šchèla di Tirapét |
| 3 Sasc Lisc / Sasc dal Coràm | 10 Lavéi | 17 Val Òrca | 24 Štrèccia dal Vacch |
| 4 Cròt da Nušigna | 11 Pizàl | 18 Bòc' frèsch | 25 Crus di Misionàri |
| 5 Curt Végia | 12 Crèrch | 19 Capèlla | 26 Sélva |
| 6 Pizalét | 13 Sóm | 20 Àcqua Tigiöla | 27 Sedéi |
| 7 Nughéra | 14 Cròt da la Trunàscia | 21 Val Šciúra | 28 Saógn |



GRECIA

Paradiso fiorito

Andrea Toffaletti

Isola di Amorgòs, distesa di papaveri e una piccola chiesa di campagna lungo la strada che da Aegiali porta al paese di Chora, antico capoluogo dell'isola (12 maggio 2019, foto Andrea Toffaletti).

LE AVVENTURE DI

Rombo il bombo

EPISODIO 3

MESSAGGI A COLORI

È autunno,
le colline che
prima erano
verdi ora
iniziano
a tingersi qua
e là di giallo
e di rosso
e il paesaggio
diventa
un quadro
dalle
sfumature
calde ...



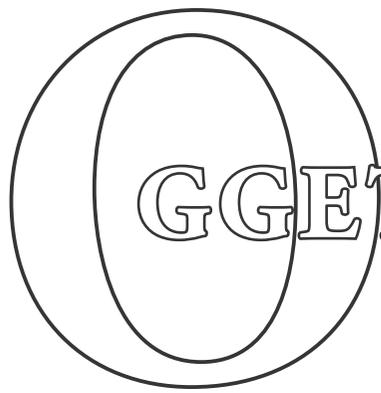
La pianta di Carlo Magno

Testi Alessandra Morgillo, disegni Marzia Possori



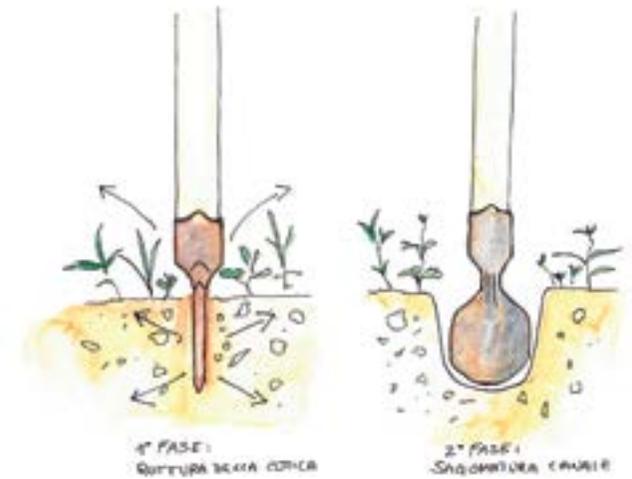
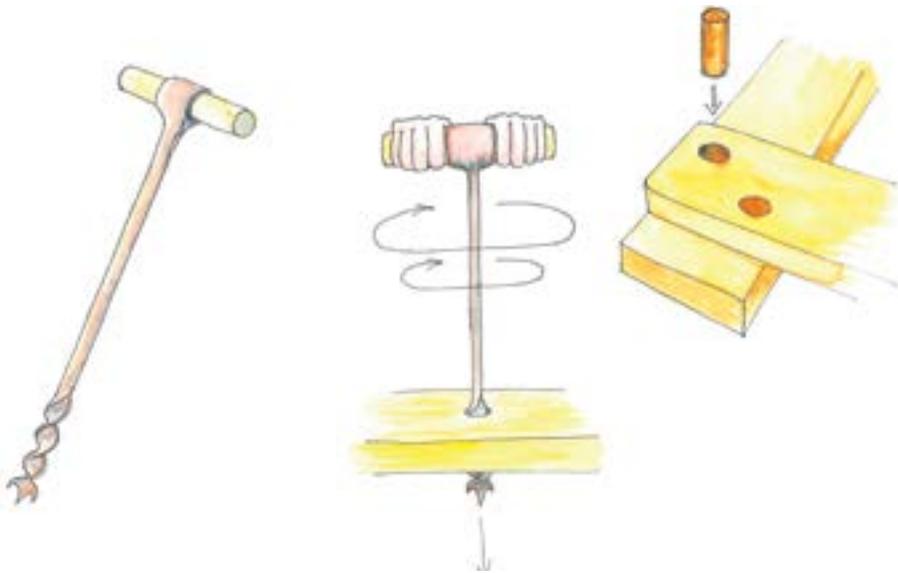
Carlina coperta dalla prima brina di stagione (22 ottobre 2011, foto Luciano Bruseghini). Questa pianta funziona da igrometro in quanto le sue squame interne sono raggianti con tempo secco, mentre con l'umidità si ripiegano verso il centro del capolino. In realtà si tratta di un ingegnoso stratagemma, frutto di un complesso processo chimico utile a proteggere i fiori centrali, i quali, se inumiditi dalla pioggia, non potrebbero impollinare adeguatamente gli insetti pronubi. La carlina veniva spesso utilizzata nelle composizioni floreali secche in quanto si mantiene inalterata nel tempo, ma oggi è vietato raccoglierla perché in molte zone è considerata specie protetta.





OGGETTI DI UNA VOLTA

Testi Gioia Zenoni, disegni Marco Bettomè



LE FOTO DEI LETTORI



BENO EDITORE: LA PRIMA CASA EDITRICE CHE REALIZZA PRODOTTI NON EDITORIALI



20 €

Roberto Ganassa, Val Gerola e Albaredo. Tutte le cime con gli sci

Roberto Ganassa, sacrificandosi per tutti quelli che erano costretti in ufficio, nel 2018 è andato a sciare 9 giorni alla settimana per compiere un' esplorazione dettagliata e sistematica del comprensorio delle valli del Bitto a sud di Morbegno, la zona con i maggiori accumuli nevosi della provincia di Sondrio.

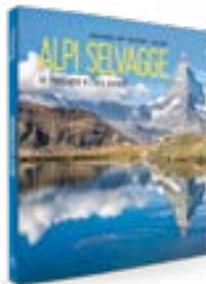
In questa nuova guida descrive con perizia **38 itinerari** tra **val Gerola e valle del Bitto di Albaredo**: gite per tutte le gambe, con difficoltà che variano da brevi escursioni per ciaspolatori e neofiti delle pelli di foca a pareti e canali vertiginosi riservati agli estimatori dello sci ripido o dello scialpinismo finalizzato all'ascesa di vette difficili.

232 pagine, una **mappa topografica 1:30000** allegata e un **corredo fotografico** da paura vi serviranno per sognare o per far sognare lo scialpinista a cui regalerete il libro. Ma non solo: il formato e il peso sono studiati affinché questa guida possa sempre trovar posto nel vostro zaino.

Pur trattandosi di una guida di scialpinismo, questo volume è stato forzatamente coinvolto nella "guerra del Bitto", divenendo a pochi giorni dalla sua uscita bersaglio di polemiche da parte di chi vorrebbe censurare il consenso allo Storico Ribelle, consorzio nato per salvare dalla speculazione lo storico formaggio di queste valli e le secolari procedure per la sua produzione.

Beno, Alessandra Morgillo, Roberto Moiola e Jacopo Rigotti Alpi selvagge. Le montagne e i loro animali

Le Alpi: vette maestose e paesaggi sconfinati dove la natura e l'alpinismo si incontrano. Con foto sorprendenti realizzate da un team di ben 17 fotografi e testi brillanti, questo volume presenta le 24 cime più importanti dell'arco alpino associando a ognuna di esse un animale simbolo. Un omaggio alla bellezza dei luoghi, un invito a visitarli e rispettarli. Disponibile in 3 copertine diverse: Odle, Badile e Cervino.



20 €



20 €

Roberto Ganassa, Val Tartano. Tutte le vette con gli sci

Solo chi, come **Roberto Ganassa**, impazzisce se non va a sciare almeno 8 giorni alla settimana, può compiere un' esplorazione tanto dettagliata della **val Tartano** da calcarne con le pelli di foca tutte le vette. Le sue scoperte, accanto ad itinerari più classici e alla portata di tutti, sono raccolte in questo libro-guida, che invita a frequentare, con gli sci o con le ciaspole, la bellissima valle orobica che s'affaccia alla cittadina di Morbegno e per cui rappresenta un'isola di vette e neve d'immediato approdo.

30 gite descritte con perizia, una **mappa topografica 1:25000** allegata, un corredo fotografico di estrema qualità e un formato generoso, ma di peso e ingombro adatto ad esser sempre con voi nello zaino, sono gli ingredienti di questa pubblicazione.

Hai SeTe di mappe?

Nel nostro sito e nei nostri punti vendita trovi 4 mappe escursionistiche fondamentali realizzate da SeTe

10 €



Valmalenco
1:30000



Orobio
Valtellinesi
1:25000



Val Grosina Val Poschiavo
Mortirolo
1:25000



Aprica e val Belviso
Teglio e Tirano
1:25000

Altri articoli ordinabili

• Beno, Giorgio Orsucci e Boris Mosconi (a cura di), A piedi in Lombardia. Dal lago Maggiore alla Valtellina, Iter Edizioni (2018, 240 pp., 14 €)

www.benoeditore.it



A dicembre e
buon autunno!

